

Imprese Sulle tracce dei grandi rettili Indiana Jones cacciava dinosauri non solo tesori

di ALESSANDRO MINELLI

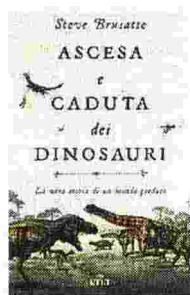
Michael Crichton, nel libro, e Steven Spielberg, nel film, concedono a *Tyrannosaurus rex* di compiere scorribande nel loro *Jurassic Park*, anche se il periodo Giurassico era finito da 80 milioni di anni quando lo spaventoso dinosauro predatore fece la sua prima comparsa, circa 68 milioni di anni fa. Si sarebbe estinto due milioni d'anni dopo, vittima di uno degli eventi più sconvolgenti che il nostro pianeta abbia conosciuto. Un asteroide del diametro di 12 chilometri si schiantò in corrispondenza di quello che è oggi lo Yucatan, in Messico. L'impatto, accompagnato da spaventosi terremoti e tsunami, causò l'estinzione di massa che segnò la fine del periodo Cretaceo e, con questo, la conclusione dell'Era Mesozoica, l'era dei dinosauri.

Da quando furono descritti il megalosauro e l'iguadononte (nel 1824 e 1825, rispettivamente), le scoperte di nuove specie di dinosauri si sono susseguite a ritmo accelerato e l'anagrafe di questi rettili registra oggi più di mille nomi. Tuttavia, in quella parte del mondo che più tardi avrebbe preso le forme dell'Italia, per lunga parte dell'Era Mesozoica vi furono mari piuttosto che terre emerse, ed è per questo che fra i nostri fossili di quell'epoca abbondano le ammoniti, ma scarseggiano i dinosauri. Un'orma riferibile a uno di questi rettili fu scoperta nel 1940 sul Monte Pisano; poi, dal 1988, in Trentino se ne sono trovate almeno mille. Nel frattempo era venuto alla luce, presso Benevento, lo scheletro del minuscolo «Ciro», un dinosauro vissuto 110 milioni d'anni fa, descritto nel 1998 sotto il nome scientifico di *Scipionyx samniticus*. Ma nella storia dei dinosauri il ruolo dell'Italia non finisce qui. Fu nella Gola del Bottaccione presso Gubbio che il paleontologo americano Walter Alvarez identificò un sottile strato argilloso depositatosi alla fine del Cretaceo, contenente una quantità molto elevata di iridio, elemento chimico raro sulla Terra. In un articolo pubblicato nel 1980, Alvarez ipotizzò che questa anomalia fosse dovuta all'impatto sulla superficie terrestre di un corpo celeste di grandi dimensioni, un urto che aveva diffuso polveri in tutta l'atmosfera. Una decina di anni dopo si riconobbe che proprio a quella caduta si doveva l'origine del vastissimo cratere messicano di Chicxulub. Questa scoperta offrì una plausibile spiegazione dell'improvvisa scomparsa dei dinosauri. L'ipotesi fu avversata per qualche tempo, ma la caduta dell'immane asteroide è oggi accettata come la causa dell'estinzione di massa avvenuta alla fine del Cretaceo, di cui è stato vittima anche *T. rex*.

Oggi, però, la scienza ci dice anche un'altra cosa: che i dinosauri non si sono affatto estinti per via del cataclisma, anzi contano quasi diecimila specie viventi. Gli uccelli, infatti, sono veri dinosauri: dinosauri piumati e volatori, piuttosto piccoli. Cambia, con questo, lo spazio che i grandi rettili dell'Era Mesozoica occupano da tempo nel nostro immaginario? Non credo. La continua scoperta di nuovi scheletri e la ricostruzione sempre più puntigliosa dell'aspetto e delle abitudini di vita dei dinosauri assicurano loro uno spazio sicuro nel mondo mitologico e onirico popolato di draghi che non cessa di attrarre l'uomo moderno. I draghi, in certo senso, sono esistiti davvero: avevano la mole immane del brachiosauro, i denti e gli artigli del tirannosauro, le corna e il becco del triceratopo.

Non meno avvincente dell'aspetto e della biologia dei dinosauri è la storia della loro scoperta, alla quale hanno contribuito personaggi che ben figurerebbero in un film di Indiana Jones. Questa doppia storia, di giganteschi rettili e di improbabili cercatori, la racconta Stephen Brusatte in un libro che esce in questi giorni. L'autore, giovane paleontologo americano di origine italiana, ora all'Università di Edimburgo, è uno dei più brillanti e competenti studiosi della materia. *Ascesa e caduta dei dinosauri* (Utet) è un testo di agevole lettura, che spalanca finestre inattese, senza che il rigore dell'informazione scientifica scalfisca il fascino che i draghi dell'Era Mesozoica esercitano su di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEVE BRUSATTE
**Ascesa e caduta
dei dinosauri.**
**La vera storia
di un mondo perduto**
Traduzione di Luca Fusari
e Sara Principe
UTET
Pagine 320, € 24

Gli appuntamenti
Il paleontologo americano Steve Brusatte è nato nel 1984 nello Stato dell'Illinois e insegna in Scozia all'Università di Edimburgo. In questi giorni presenta il suo libro in Italia. Il 26 novembre tiene un incontro al Muse di Trento (ore 18.30) con Carlo Martinelli, mentre il 27 è in programma un'iniziativa all'Orto Botanico di Padova (ore 18) con Telmo Pievani

